

Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale
Fino Morale - Istituto Universitario - Catania

Archivio Storico per la Sicilia Orientale



ESTRATTO

Anno XVI

1995

Fascicoli I - III

I naturalisti siciliani e il *Muséum d'Histoire Naturelle* di Parigi*

Un punto di coagulo delle conoscenze intorno alla ricerca naturalistica in Sicilia nel secolo XIX è stato senza alcun dubbio il convegno intitolato *I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800* tenutosi a Palermo nel 1987¹. Dalla copiosa messe di interventi è uscito un quadro di insieme variamente articolato, ricco di figure e di momenti alti. A petto di questa costatazione ci appare proficuo avviare un più ravvicinato sondaggio, che faccia tesoro delle prospettive metodologiche aperte dalla rinnovata attenzione sui meccanismi e le modalità della "ricezione" delle teorie sul vivente elaborate in ambito europeo da parte della comunità scientifica italiana lungo il corso del secolo diciannovesimo². Tale prospettiva, accanto ad un puntuale riesame dei testi editi, ha reso con tutta evidenza la necessità e la proficuità di un attento vaglio dei materiali documentari inediti, all'interno dei quali un posto particolare occupano i carteggi.

È con il conforto di queste premesse che ci è sembrato opportuno dirigere la nostra attenzione su un nucleo di materiale documentario conservato presso la *Bibliothèque Centrale del Muséum d'Histoire Naturelle* di Parigi, costituito da lettere inviate da naturalisti siciliani a membri autorevoli di questa prestigiosa istituzione scientifica, nonché figure di rilievo nel panorama francese ed europeo delle ricerche naturalistiche. Gli estensori delle lettere sono il medico e zoologo Anastasio Cocco, il medico Giuseppe Antonio Galvagni e Giuseppe Seguenza, geologo e paleontologo. I rispettivi destinatari sono Achille Valenciennes, i due

* Cogliamo l'occasione per ringraziare il personale della sezione manoscritti della *Bibliothèque Centrale del Muséum d'Histoire Naturelle de Paris* per la profonda disponibilità e cortesia. Un ringraziamento inoltre a Pietro Nastasi e Antonio Borrelli per i suggerimenti e le informazioni affettuosamente dispensati.

¹ Segnaliamo l'indicazione bibliografica completa: *I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800*, a cura di L. Liotta con la collaborazione di A. Agrò e S. Burgio, Palermo 1987.

² Si fa riferimento in particolare modo a G. PANCALDI, *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*, Bologna, Il Mulino, 1983; G. LANDUCCI, *Darwinismo a Firenze tra scienza e ideologia (1869-1900)*, Firenze, Olschki, 1977 e *L'occhio e la mente. Scienza e filosofia nell'Italia del secondo Ottocento*, Firenze, Olschki, 1987; sulla traccia di Pancaldi per l'ambiente siciliano sono da vedere i due notevoli saggi di Aldo Brigaglia: *Aspetti della diffusione del darwinismo in Sicilia: istituzioni, tradizione e mondo accademico a confronto*, negli *Atti citati nella nota precedente*, alle pp. 67-92; *Appunti sullo sviluppo delle scienze in Sicilia sul finire del secolo XIX*, in *Scritti offerti a Francesco Renda per il suo settantesimo compleanno*, a cura di N. De Domenico-A. Garrilli-P. Nastasi, 2 voll. Palermo 1994, vol. 1, pp. 211-256.

Geoffroy Saint-Hilaire e, infine, Henri Milne-Edwards. Il materiale che ci apprestiamo a pubblicare in due tempi è il risultato di un primo sondaggio compiuto sulla base dei cataloghi a stampa che siamo riusciti a raggiungere³. Speriamo in futuro di poter approfondire le ricerche.

In questa prima sezione si presentano le lettere di Anastasio Cocco. Questi nacque a Messina il 29 agosto 1799⁴. Figlio di un medico e letterato, dopo aver frequentato il Collegio Carolino, si rivolse agli studi medici sotto la guida dei fratelli Gioacchino e Antonio Arrosto. Nel 1819 fu accolto nella R. Accademia de' Pericolanti. In seguito soggiornò a lungo a Napoli dove seguì le lezioni di Cotugno, Semmola e Lanza. Per l'improvvisa morte del padre, Cocco fu costretto ad un brusco rientro a Messina. Rimasto in Sicilia ottenne la laurea in medicina presso il Sicularum Gymnasium di Catania. A partire dal 1827 fu chiamato ad insegnare materia medica nella R. Accademia Carolina, allora elevata a rango universitario. A partire dalla fine degli anni venti Anastasio Cocco dedica larga parte delle proprie energie nello studio dei pesci, campo per il quale pubblica una ricca messe di lavori interrotti solo dalla morte avvenuta il 26 febbraio 1854.

Nella fitta trama di relazioni scientifiche di respiro europea intessuta da Anastasio Cocco⁵, il francese Achille Valenciennes (1794-1865) sicuramente occupa un posto di rilievo⁶. Valenciennes nel 1812 era stato inserito nel Muséum d'Histoire Naturelle in qualità di *préparateur* di zoologia. Nel 1832 ottenne la cattedra di anellidi, molluschi e zoofiti rimasta vacante in seguito al decesso di Blainville. Alla scelta non si fecero attendere segni di malumore: diversi esponenti del montò scientifico naturalistico infatti, non senza buoni motivi, reputarono

³ Forniremo di volta in volta le indicazioni dei cataloghi utilizzati.

⁴ Per i dettagli biografici cfr. la voce curata da A. Russo in *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XXVI, 1983, pp. 515-17 (d'ora in poi solo DBI); ancora molto utile L. FACCIOLA, *Elogio di Anastasio Cocco*, Pisa 1890; per gli studi zoologici di Cocco oltre al già citato lavoro di Facciola cfr. l'articolo *Zoologia* stilato dal barone Andrea Bivona, figlio di Antonino Bivona Bernardi, in «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia», n° 81 (1840), pp. 148-159, essendo dunque Cocco ancora vivo. Stranamente nei citati *Atti* non è presente alcun intervento segnatamente dedicato ad Anastasio Cocco, per quanto in quella medesima occasione Pietro Nastasi, *Domenico Scinà e il dibattito scientifico: appunti di una ricerca*, p. 96, vi richiamasse l'attenzione definendo Cocco «fondatore dell'ittologia siciliana».

⁵ Fra i tanti ricorderemo Leach, Krohn, Rüppell, Risso, Valentien, Ranzani, Delle Chiaje e Bibron.

⁶ Su Achille Valenciennes si veda la voce di T. A. APPEL in *Dictionary of Scientific Biography*, ed. by C. C. Gillispie, New York, Scribner, vol. XIII, pp. 554-55, (d'ora in poi DSB); assai utile è anche Th. MONOD, *Achille Valenciennes et l'histoire naturelle des poissons*, nel numero monografico *Mélanges ichthyologiques dédiés à la mémoire d'Achille Valenciennes, 1794-1865, coauteur de l'Histoire naturelle des poissons, 1828-1849*, della rivista «Mémoires de l'Institut de France in Afrique Noire», LXVIII (1963), pp. 10-45. Oltre agli studi ittologici Valenciennes era noto per le ricerche in ambito erpetologico (una lista delle pubblicazioni in M. BLANC, *Travaux ichthyologiques et herpétologiques publiés par Achille Valenciennes, ibidem*, pp. 71-75).

quella cattedra poco consona agli interessi scientifici di Valenciennes, la cui fortuna scientifica si era consolidata principalmente negli studi ittologici e, sia pur in tono minore, in quelli erpetologici. È appena il caso di ricordare che Cuvier pubblicò assieme Valenciennes i primi otto volumi *Histoire naturelle des poissons*⁷; alla morte di Cuvier, caduta nel 1832, Valenciennes proseguì da solo l'imponente lavoro che si concluse nel 1849 con la stampa del ventiduesimo volume.

Lo stato della documentazione da noi conosciuta non permette di stabilire con certezza quando abbia avuto corso lo scambio fra i due. Possiamo però indicare alcuni dati certi. Nel 1829 il Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia pubblica una *Memoria su di alcuni nuovi pesci di Messina* di Anastasio Cocco. Essa è un sunto di quella letta il 18 gennaio 1829 all'Accademia Peloritana, depositata in archivio, ma mai pubblicata. Cocco ne spedì una copia manoscritta a Cuvier e Valenciennes, i quali nel sesto volume della loro *Histoire naturelle des poissons* ne diedero debitamente conto⁸. È possibile che sull'onda di quella comunicazione scientifica si sia innestato un carteggio personale con cadenze a noi sconosciute. Certo è che il tono della prima lettera risalente all'anno 1840 fa pensare ad una relazione progressiva. Un punto di riferimento resta comunque la lettera firmata a quattro mani da Anastasio Cocco e Luca Scuderi risalente al 1835 diretta al solo Valenciennes, a cui i due siciliani dedicavano una novella specie intitolata *Diana Valenciennes*⁹.

L'episodio che segna la definitiva consacrazione di Cocco all'interno della comunità scientifica italiana è la partecipazione alle giornate del Congresso degli scienziati tenutosi a Napoli nel 1845¹⁰. Le ultime due lettere contengono diversi accenni ai lavori presentati al Congresso, a cui evidentemente lo zoologo francese

⁷ Cuvier tra l'altro aveva affidato a Valenciennes l'incarico di raccogliere materiale per la *Histoire* curando con attenzione i contatti con la comunità scientifica internazionale; in questa veste Valenciennes fra i tanti mantenne contatti assai stretti con Alexander von Humboldt; la corrispondenza fra i due è stata pubblicata da Jean Théodorides, *Un amitié de savants au siècle dernier: Alexander von Humboldt et Achille Valenciennes (correspondence inédite)*, «Biologie médicale», LIV (1965), pp. 1-cccxxxix.

⁸ Cfr. FACCIOLA, *Elogio...* cit., p. 31, nota 12, ove è riportato il passo in cui i due francesi ricordano la memoria inviata dal messinese.

⁹ La lettera è pubblicata in «Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia», tomo LV, pp. 264-270. Come è ricordato in nota dai due autori (p. 270) una copia manoscritta della lettera venne consegnata personalmente a Valenciennes da Scuderi durante un suo soggiorno parigino. Con essa venne spedito anche un esemplare di cui gli autori si auguravano che Valenciennes ne permettesse la dissezione e la "notomia", che a Messina era stata resa impossibile dalla mancanza di individui, e la pubblicazione dei risultati a Parigi da parte dello Scuderi.

¹⁰ Sui congressi vedi in generale *I Congressi degli scienziati italiani nell'età del positivismo*, Bologna, CLUEB, 1983 (si veda in particolare per le tematiche affrontate nelle giornate zoologiche il saggio di PANCALDI, *Un linguaggio per la zoologia*, pp. 135-152); sul congresso napoletano cfr. M. TORRINI, *Scienziati a Napoli 1830-1845. Quindici anni di vita scientifica sotto Ferdinando II*, Napoli, CUEN, 1989, e *Il settimo congresso degli scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze Severe*, a cura di Marina Azzimari, Napoli, Archivio di Stato 1995, in part. M. TORRINI, *Il VII Congresso degli scienziati italiani a Napoli*, pp. 19-31.

non era intervenuto. Un altro naturalista frequentemente citato nelle lettere è Carlo Luciano Bonaparte. Le ricerche di Pancaldi hanno portato giustamente l'attenzione sullo spessore dell'opera di Bonaparte¹¹, sulle ponderate riflessioni intorno alla spinosa questione della definizione di specie biologica e circa i criteri per una classificazione "naturale", temi che egli affrontò, ancorché ventisettenne, con una coraggiosa e puntuale revisione critica della seconda edizione del *Règne animal* di Cuvier¹². Durante il suo lungo soggiorno in Italia Bonaparte divenne uno degli animatori e dei protagonisti del dibattito animatosi in quel torno di tempo ed ebbe un ruolo di primissimo piano all'interno dei Congressi che annualmente vennero tenuti dal 1839 al 1847.

A Carlo Luciano Bonaparte Cocco nel 1838 aveva indirizzato una lettera su alcuni nuovi Salmonidi, pubblicata nei «Nuovi Annali delle scienze naturali di Bologna». È difficile allo stato delle nostre conoscenze dire se fra i due naturalisti i contatti siano stati occasionali oppure no¹³. Le presenti lettere, che informano di uno scambio di esemplari ittologici, sembrerebbero indicare uno scenario improntato a una certa assiduità e reciproca collaborazione. Va però tenuta conto la particolarità del periodo legato al Congresso di Napoli, occasione che senza alcun dubbio segnò un picco nel rapporto fra i due naturalisti: se Anastasio Cocco nello stilare l'*Indice ittologico del mare di Messina* presentato al Congresso deciderà di adottare l'ordinamento di Bonaparte¹⁴, quest'ultimo a sua volta nel *Catalogo metodico dei Pesci Europei*, presentato ugualmente al Congresso, mostrerà di tenere in debito conto dei risultati delle accurate ricerche del siciliano.

Per la trascrizione delle lettere ci siamo attenuti ad un criterio strettamente conservativo astenendoci da qualsiasi intervento emendativo. Le lettere sono inserite nel cod. n° 870. Si tratta di un codice miscelaneo che raccoglie materiale

11 Cfr. in merito l'intero capitolo secondo (pp. 81-147) di PANCALDI, *Darwin...* cit., da tenere costantemente presente per il panorama di grande respiro ivi delineato sulle scienze naturali in Italia nella prima metà del secolo diciannovesimo.

12 Cfr. PANCALDI, *Darwin* cit., pp. 82 sgg.; il lavoro di Bonaparte in questione è *Sulla seconda edizione del Regno Animale del Barone Cuvier*, «Annali di storia naturale», IV (1830), pp. 3-26, 159-220, 303-389; su Bonaparte, oltre alle lucide pagine di Pancaldi, si veda la voce curata da F. BARTOCCINI e M. CAPPELLETTI ALIPI in DBI, vol. XI, pp. 549-556 e quella di G. PEIRI in DSB, vol. 11, pp. 281-282.

13 Un possibile strumento di verifica, che ci ripromettiamo di interrogare, è l'ampio carteggio di Bonaparte, conservato sempre al *Muséum d'Histoire Naturelle* di Parigi, che potrebbe, qualora vi fossero lettere di Cocco ivi conservate, permettere di ricostruire più dettagliatamente questo tassello delle ricerche ittologiche del siciliano.

14 *L'Indice* rimasto inedito è stato pubblicato da L. FACCIOIA in «Il naturalista siciliano», III (1883-1884), pp. 145-148, 176-179, 269-272, 328-332; IV (1884-1885), pp. 25-29, 68-72, 85-88, 113-116, 177-180, 191-194, 228-232, 238-240, 289-291; cfr. in merito l'allocuzione ai Soci del Congresso: «Dovendo poi nell'ordinamento dei pesci seguire uno dei metodi più accreditati, piacemi eleggere quello del mio chiarissimo amico il Principe Bonaparte, che parmi meglio naturale, e più il diverrà per lo assiduo studio ch'ei vi spande onde ridurlo a perfezionamento» (anno III, pp. 145-146).

eterogeneo appartenuto ad Achille Valenciennes fra cui lettere di diversi scienziati (oltre a Cocco, de Candolle, de Frédéric, Desjardin, Amyot e Richardson)¹⁵.

(1)

Messina li 30 Ott.^{bre} 1840

Chiarissimo Professore,

Il mio amico P. Filippo Parlatore esperto botanico recasi in Parigi, ed io non posso non raccomandarlo perché mi onorate della vostra amicizia, e che tanta fama europea avete procurato¹⁵.

Mi fo lecito farvi giungere alcuni miei opuscoli ittologici solo per sottoporli al vostro giudizio, che qualunque possa essere terrò in grandissimo conto¹⁷.

Nel fascicolo XVIII della Iconografia della Fauna Italica del mio amico Carlo Bonaparte troverete figurato il mio *Bleinius Ruxi*¹⁸, di cui non faceste cenno nell'opera vostra né come specie novella, né come conosciuta: il colore di quella figura non è però buono, dovendo essere d'ambra, e non chiariccio-azzurrognolo, e la lunga fascia marrone-rossastro. Esso è veramente una delle più belle specie, che abitano i nostri mari, e se ne stà a grande profondità¹⁹.

Datemi notizia dell'opera vostra (Histoire naturelle des Poissons), e quanti volumi ne

15 Una descrizione del codice in *Catalogue Général des Manuscrits des Bibliothèques publiques de France*, Tome II, Paris, Libraire Plon, 1914, pp. 140-141.

16 Il botanico Filippo Parlatore (1816-1877), a cui Cocco affida la lettera, era partito, come lui stesso racconta, il 27 ottobre 1840 da Palermo alla volta di Messina. A Messina si fermò tre giorni, ove incontrò Antonino Arrosto, Prestandrea e Anastasio Cocco «uomo di svegliato intelletto, che bene parlava con la vivacità del suo sguardo» (F. PARLATORE, *Mie memorie*, Palermo, Sellerio, 1992, p. 68). Come si evince dalla data, Anastasio Cocco deve aver ultimato la lettera, se non stesa, il giorno stesso della partenza di Parlatore per Napoli. Questi poi giunse a Parigi solo l'anno successivo, precisamente il 26 maggio 1841 (*ibidem*, p. 89), dopo varie tappe, fra cui un soggiorno ginevrino sollecitato dall'eminente botanico August-Pyramus De Candolle. Nella capitale francese Parlatore rimase fino al 9 settembre, per poi recarsi alla volta di Londra. L'arrivo della lettera di Cocco nelle mani di Achille Valenciennes andrà dunque collocato in quel lasso di tempo. Su Filippo Parlatore si rimanda ai già citati PANCALDI, *Darwin...* cit., *passim* e LANDUCCI, *L'occhio...* cit., pp. 75-122 (a questo lavoro si rimanda anche per gli ulteriori approfondimenti bibliografici che lo studioso ha accuratamente predisposto nel secondo capitolo delle *Note bibliografiche* a pp. 293-296).

17 Fra questi probabilmente il lavoro pubblicato ne «Il Faro», IV (1838) e quello pubblicato nei «Nuovi annali delle scienze naturali di Bologna», I ser., I (1838), pp. 161-194, precedentemente citato.

18 In realtà il fascicolo è il XXVII relativo al terzo tomo della *Iconografia della Fauna Italica per le quattro classi degli animali vertebrati* (Roma, Dalla Tipografia Salviucci, 1832-1841; ma la copia da me consultata, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Roma, segnatura 202. 7. K 2-4, porta le tavole illustrative in bianco e nero).

19 La specie in questione, dedicata ad Ippolito Roux, conservatore del Gabinetto di Storia naturale di Marsiglia, era stata descritta in *Su di alcuni pesci de' mari di Messina Lettera di Anastasio*

son pubblicati, non possedendone io che soli dodici²⁰.

Fatemi dono de' vostri caratteri, e de' vostri lumi, che ne ho gran bisogno, almeno di tempo in tempo per via delle poste

Tenetemi poi nel numero de' vostri amici, e contate su di me per quel poco che io valga, ed abbiatemi per

Vostro Affez.mo Amico
Anastasio Cocco

(2)

Cocco al sig. A. Risso Membro dell'Accademia Imperiale di Torino corrispondente della Società Filomatica di Parigi, ecc., «Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia», tomo XLII, anno XI (1833), pp. 10-13. Riportiamo la descrizione fattane da Cocco: «*Corpore compressissimo, sub diaphano-fulvescente; lateribus vitta pelvo-obscura longitudinaliter notatis; dentibus maxillae inferioris binis posticis distinctis majoribus*. Questo Blennio ha il corpo assai compresso d'un bel colore d'ambra, sparso in tutto di minutissimi punti foschi. Una linea lionata scura, ovvero rosso-fosca gli discorre, longitudinalmente in sui fianchi, cominciando dall'angolo superiore, e posteriore d'ogni opercolo, e delle volte dal margine posteriore degli occhi, e perviene fino alla coda. Una serie longitudinale dei punti rosso-lionati gli va per lo lungo de' fianchi ed una di più piccoli fianchi per ogni lato del dorso. Il ventre è argenteo; il capo compresso, ottuso, declive poco presso del colore del corpo, ed istessamente punteggiato di fosco. Le labbra son carnose, le mascelle eguali, ed i denti in ambedue sono in una serie eguali, gli uni a gli altri assai raccostrati, se non che due se ne veggono per ogni angolo posteriore della mascella, che son più forti, acuti, incurvi, e degli altri più grandi. Due piccole appendici semplici rance stanno in sulle narici. Gli occhi molto ravvicinati tra sè hanno mezzana grandezza, iride argentina raggiata di rosso-rancio, e la pupilla nera. Sorge internamente al margine superiore di ognun di essi un appendice palmata, turchinaccia alla base, rancia nel resto, e scura all'apice. Gli opercoli vi son costrutti di due pezzi, e due fasce formate dall'aggregamento di piccoli punti foschi partono dal margine inferiore, e posteriore di ciaschedun opercolo, e congiungonsi tutti e quattro alla gola. L'apertura branchiale è arcuata, e la membrana di questo nome affatto appariscente. La linea laterale discorre tanto d'agguagliare poco presso la lunghezza delle ale pettorali, e quindi disparisce: l'ano sta più da presso al capo. Una sola ala gli sta sul dorso, ch'è più bassa nel mezzo ed ha sua origine per modo che una linea verticale che si descriva, verrebbe ad imbattersi all'angolo posteriore dell'opercolo: è quella trasparente di color rosso-aurora assai sbiadato colla membrana, che sta tra mezzo i raggi punteggiata minutissimamente di nerastro; e questi sono rosso-ranci: e hanno dipittù due o tre piccoli tratti nerastri nella parte anteriore di essa. Le ali jugulari han due raggi ineguali per ciascheduna, di cui il maggior perviene in fino all'ano; e sono entrambe bianche. Le pettorali han color giallo, l'anale quello della dorsale, però col margine fosco, e la codale ritondata rosso-aurora. D. 55 I. 2. P. 14. A. 25. C. 8. M. B. 6. [per chiarezza i numeri indicano il numero delle spine delle ali indicate brevemente con una lettera puntata, ovvero D. = dorsale, I. = iugulare, P. = pettorale, A. = anale, C. = codale, M. B. = membrana branchiale; ricordiamo che il numero delle spine costituiva e costituisce tuttora uno dei caratteri essenziali per la definizione della specie]. Questo Blennio, che congiuntamente a molte altre spezie mi venne fatto di vedere nel decorso mese di luglio ha piccole dimensioni, essendo lungo intorno due pollici, e largo quattro linee. Non trovai molto comunemente; ed i pescivendoli lo distinguono da ogni altro, addomandandolo *Bausa janca*. V'ha di esso Blennio una varietà, di cui i colori sono più oscuri, e mancano del tutto le appendici in su gli occhi. E queste appendici mancan delle volte nei Blenni, ed il mio amico sig. Cantraite opina trovarsi costantemente nel tempo degli amori».

²⁰ Il tomo dodicesimo dell'*Histoire des Poissons* di cui Valenciennes era il solo autore era uscito

Messina 9 Luglio 1843

Chiarissimo Signore,

Recasi in Parigi il sig. D. Luigi Bruno Rettore della nostra Università degli studi, cui ho l'onore di appartenere come Professore di Materia Medica.

Non so a chi meglio di Lei possa raccomandarlo, potendogli essere assai utile in tutto il suo soggiorno in costea Metropoli.

Le invio alcuni miei poveri opuscoli, per compatirli, e perchè, se lo crede, ne dia un qualche giudizio nella sua opera *Histoire des Poissons*, di cui ho ricevuto finora il 16° volume²¹.

Non mi privi de' suoi lumi, e di qualche sua pregevole produzione, e molto più di suo riscontro.

Mi conceda poi di potermi rispettosamente raffermare

Suo umilissimo servo ed amico

Anastasio Cocco

(3)

Veneratissimo Amico.

Quantunque da molto tempo non le abbia scritto, pure il mio rispetto per Lei non è mai venuto meno.

Per mezzo di un mio amico, Sig. Rosario Arigò, giovane che recasi costi per istudiar chirurgia, e che caldamente le raccomandando, le fo giungere una mia piccola memoria ittiologica su tre nuovi generi di pesci due de' quali appartengono ad una famiglia vicinissima a quella de' Pleuronettidi, se se n'esclude la disposizione degli occhi, uno per ogni lato²². La Peloria Hekelii è tanto vicina al *Rhombus candidissimus*, che senza gli occhi bilaterali potrebbesi da qualcuno poco accorto confondersi con quello.

Negli Atti del Congresso di Napoli potrà veder pubblicato uno Scaro, che mi è

nel marzo del 1837. Alla data della lettera erano usciti altri due tomi, il tredicesimo (aprile del 1839) e il quattordicesimo (gennaio 1840). Questi dettagli editoriali, così come i successivi, sono tratti da Th. MASON, *Archivie Valenciennes...*, cit.

²¹ Il volume in questione era stato pubblicato nell'agosto del 1842. Il successivo vedrà la luce solo nel luglio del 1844.

²² Il riferimento è alla lettera inviata ad Augusto Krohn, intitolata *Intorno ad alcuni nuovi pesci del mare di Messina*, pubblicata nel «Giornale del Gabinetto Letterario di Messina», III (1844), pp. 21-30 (ristampato poi da Luigi Facciolà ne «Il naturalista siciliano», 5, VIII, 188, pp. 101-104 e 125-128); i tre generi costituiti sono il «Kronio», il «Bibronia» e il «Peloria». Gli ultimi due Cocco pensava che si potessero riunire in un'unica famiglia: «I tre pesci, che vo ora a descrivere [trattasi della specie *Bibronia* a linguaetta, *Peloria* di Heckell e *Peloria* di Ruppell] appartengono indubitatamente ad una stessa famiglia, la quale forse potrà essere tutt'affatto nuova. Quando ordinerò il mio Indice d'Ittiologia

sembrato alquanto differente dallo *S. Creticus* che io chiamai *S. Siculus*. Esso esiste nel mare di Messina sebbene non sia molto comune²³. Ne rinvenni due individui, che serba il Principe Bonaparte.

Troverò pure un piccolo gadoido, che appellai *Gastrodinus* per la conformazione de' raggi allungati filiformi delle ventrali, terminati da appendici membranose²⁴.

Voglio sperare, ch'ella abbia pubblicato il XVIII volume dell'*Histoire*²⁵. Io ho molta

Messinese, che serbo inedito, e nel quale noverò trecento pesci all'incirca, esaminerò con più diligenza la cosa, per esaminarne la intera struttura» (p. 104).

²³ Cfr. *Atti della Società adunanza degli scienziati italiani tenuta a Napoli dal 20 di settembre a' 5 di ottobre MDCCCXL V*, 2 voll., Napoli, Del Fibreno, 1846, vol. 1, p. 748, che riporta per intero: «Quantunque i più recenti Ittologi scrivessero, che lo *Scaro* non vivesse nel mediterraneo se non nella parte orientale, pure i pescatori Messinesi d'assai tempo mi teneano discorso s'un Pesce che addomandavano *Pappajaddu*, ed in tale modo me lo descrivevano che io non poteva non ravvisarvi uno *Scaro*. Corrono digià due anni che per avventura trovavane un piccolo individuo, ed erane assai contento; ma nel corrente anno uno più grande io n'ebbi; per la qual cosa imprendeano a scrivere un cenno che al vostro giudizio commettea. In esso però poco intereneami a dimostrare se questo pesce fosse noto a chi prima di me avesse scritto dei pesci di Sicilia; nondimeno manifestava le mie dubbiezze intorno a quanto di questo pesce scriveva il Rafinesque nel suo Indice di Ittologia siciliana p. 79, che lo cenava come pesce del siculo mare sotto il nome volgare di *Pesci pappajaddu*. Tuttavia il vedere assieme ad esso fatto cenno del *Cheilinus scarus*, pesce, come opina il ch. Sig. Valenciennes, *fitizio, o figurato a capriccio dal Beton*, e molti altri che mai non ebbero; accresceano in me il dubbio se mai lo *Scaro* degli antichi fosse stato a ragione dal Rafinesque tra' Pesci siciliani trovato. Non negava però la cosa essere possibile, e contentavami di darne una esatta descrizione, della quale mi è parso poterne con qualche probabilità inferire, che il mio *Scaro* fosse diverso dal *cretense*; sicchè gli detti il nome di *Scarus siculus* - Trascrivo qui i caratteri differenziali, che potrebbero forse far l'uno dall'altro diverso. L'intera lunghezza supera *tre volte e due terzi l'altezza*, e non *tre volte ed un quinto*; la lunghezza del capo vince di *un terzo in circa* sull'altezza, e non è uguale ad essa; la sua lunghezza poi racchiudesi *quattro volte*, e non *tre e due terzi*, in quella dell'intero Pesce; il labbro interno ha il margine *intiero e non dentellato*; vi hanno *tre fasce porporine sotto il mento e la gola*, che mancano nello *Scaro cretense*; finalmente ha *tre fasce trasversali fosco-porporine* nella pinna caudale, che mancano in questo; in generale poi il colorito è in tutto differente».

²⁴ *Ibidem*, p. 749: «Tra' *Lotini* però non vi vedea genere, cui avessi potuto con sicurezza ascrivere il mio Pesce, se non forse al *Brosmus* Cuvier, cui avvicinerello in qualche modo l'unica pinna del dorso, che estendesi fino alla coda. Tuttavolta non fui lontano dal manifestare il mio parere, che potrebbe esso costituire il tipo di un genere novello che proponea appellare *Gastrodinus*. Mi astenni allora di darne i caratteri, contentandomi, finchè non avessi avuto il vostro giudizio, di farne una specie di *Brosmo*, che dissi *B. Benoit*, dedicandola al mio ottimo amico Benoit, che generosamente mi fe' dono di questo Pesce. Se dunque il proposto nuovo genere fosse ammissibile, allora potrebbe avere i caratteri seguenti; *Corpo compresso. Una pinna dorsale ed un'anale distinte dalla caudale. Denti mascellari finissimi sparsi disordinatamente; niuno al palato ed al vomere. Sinfisi del mento sprovveduta di barbeta. Ventrali riunite alla base da una membrana, in tutto il resto libere. Il Gastr. Benoit* poi avrebbe il corpo molto assottigliato posteriormente. Le pinne dorsale ed anale senza seni, ed uguali per tutta la loro lunghezza; le ventrali con sei raggi prolungati in sottili filamenti per quasi l'intera lunghezza del corpo terminati da un'appendice membranosa. La caudale ellittica alquanto appuntata. B: 7; D: 90 circa; A: 80 circa; V: 6; P: 23; C: 20 [per l'interpretazione di queste sigle cfr. *supra*, nota 19]. Il colore del corpo e delle pinne bianco-carnicino con macchie fosche più distinte ai margini del dorso. La Dorsale e l'Anale solamente hanno dei tratti nerastri oblungi, obliqui alla base.

premura di averlo, volendo perfezionare l'indice d'Ittologia Messinese, già presentato al VII Congresso.

Desidero, che non mi privi di qualche suo lavoro e che mi dia riscontro anche per via d'iposta.

Mi comandi che è per me onore speciale potermi dire

Messina 4 Giugno 1846
Suo Servo ed Amico
Anastasio Cocco

(4)

Veneratissimo Signore,

Quantunque da molto tempo non le scriva, pure serbo sempre nell'animo la riverenza a lei dovuta, e questa mia lettera valga a raffermarla.

Il giovane Sig. Parosporo che le reca la presente è un mio scolaro, che recasi in questa Metropoli per imparare chirurgia; e come egli è intentissimo a giovarsi della opportunità negli studi che va ad imprendere, così io lo raccomando a Lei, perchè per suo mezzo sia raccomandato a quei professori sotto la scorta dei quali egli debba apprendere la scelta professione. Di quanto praticherà ella a vantaggio del mio raccomandato le ne sarò perpetuamente gratissimo.

Le accludo un annunzio ittologico intorno ad un pesciolino singolare per la conformazione delle sue branchie²⁶. Avrei voluto inviarle un qualche esemplare, ma lo farò con altra occasione.

Le invio pure una mia memoria ittologica nella quale descivo alcuni pesciolini tipi di due nuovi generi, e costituenti una famiglia particolare. Il genere *Krohnius* fu con qualche dubbiezza giudicato dal Principe di Canino²⁷ nel suo catalogo di pesci d'Europa come un piccolo del *Trachipterus repandus*²⁸. Veramente se non vi fosse altro, per differirlo basterebbe la lunghissima pinna anale congiunta all'apice della coda colla dorsale. Me ne dia un suo giudizio. Son desideroso di possedere la parte ittologica del *Regno animale* di Cuvier da lei compilata: quantunque l'abbia commessa pure non ho potuto ottenerla.

e verso i margini; i primi, più grandi, quasi alterni col secondi. I raggi delle ventrali bianchi colle appendici delle estremità nerastre. Iride fosco-argentina; pupilla nerstra. Il solo individuo che io posseggò è lungo poco più di tre pollici».

²⁵ Il volume aspettato sarebbe uscito fra l'agosto e il settembre dell'anno 1846. La monumentale opera si concluderà solo nel 1849 con la pubblicazione del ventiduesimo volume.

²⁶ Trattasi del breve cenno sul *Phanerobranchus Krohnii* pubblicato in «Giornale del Gabinetto letterario di Messina», V, tomo n° VIII, germ. 1846, pp. 63-64, su cui cfr. FACCIONI, *Elogio...* cit. pp. 25 e 37 (nota 85).

²⁷ Cioè Carlo Luciano Bonaparte.

²⁸ Cfr. *Catalogo metodico dei Pesci Europei*, Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1846, p. 79 specie 713 (secondo l'ordinamento di Bonaparte).

Presentai al 7° Congresso uno Scaro trovato da me nel nostro mare: lo credei nuovo, e lo intitolai *S. Siculus*. Avrei desiderato, che il Principe Bonaparte, che possiede i miei esemplari, avesse nel suo indice diffinitivamente giudicato la mia scoperta: se ne avrò altro esemplare, farò il possibile per inviarlo a lei.

Non vo più dilungarmi per non darle fastidio, voglio sperare, che mi faccia dono di suo riscontro, sicuro ch'ella non isdegnerà di avermi per

Messina 4 Mag. 1847

}

Suo rispettoso amico
Anastasio Cocco